

PRIMO PIANO

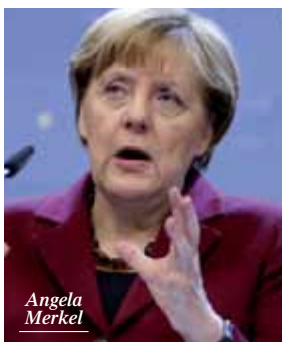
LA BANCA TEDESCA ATTIVERÀ INTEGRALMENTE LE GARANZIE PUBBLICHE CONCESSE DALL'UE

Hsh avrà aiuti di Stato per 10 mld

Mentre l'Italia non può sfuggire al burden sharing per Mps, la Germania prepara un nuovo salvataggio della landesbank senza coinvolgere investitori privati. Per la cessione c'è tempo fino al febbraio 2018

DI FRANCESCO NINFOLE

Mentre l'Italia non può sfuggire alle regole Ue sugli aiuti di Stato nella vicenda Mps, la Germania si prepara a versare 10 miliardi di denaro pubblico per salvare (di nuovo) l'istituto Hsh Nordbank senza coinvolgere nelle perdite gli investitori privati. La banca, controllata all'85% da due Lander (Amburgo e Schleswig-Holstein), è stata messa in ginocchio dai



Angela Merkel

prestiti al settore navale e ora è pronta a esercitare integralmente le garanzie pubbliche attivate per un importo doppio alla ricapitalizzazione di Mps. L'aumento della garanzia (da 7 a 10 miliardi) era stato richiesto dalla Germania all'Ue nel maggio 2013. Il via libera «informale» era stato poi dato da Bruxelles in tempi record, pochi giorni prima della stretta delle regole di luglio 2013. Per questa ragione e per via della presenza di un azionariato pubblico, Hsh Nordbank ha potuto beneficiare di condizioni di favore. Merito dell'astuzia e della determinazione del governo tedesco nell'affrontare i problemi delle banche. Berlino ha

Pop Vicenza e Veneto Banca, domani i cda per i tavoli di conciliazione

di Gabriele La Monica
MF-DowJones

Sarà un mercoledì di lavoro per i cda di Popolare Vicenza e Veneto Banca. Per domani sono infatti in calendario, secondo quanto risulta a MF-DowJones, i consigli di entrambe le banche. I due board potrebbero essere l'occasione per approvare i tavoli di conciliazione, passo preliminare a qualunque processo di integrazione dei due istituti. In ambienti vicini alle due banche c'è ottimismo sulla possibilità di chiudere già domani l'impalcatura che porterà all'apertura dei tavoli al più tardi al termine delle vacanze natalizie. In Veneto Banca sarebbe già tutto pronto, mentre in Popolare Vicenza si starebbero limando gli ultimi dettagli e soprattutto si sta illustrando l'operazione al neo-amministratore delegato Fabrizio Viola (che è anche consigliere e presidente del comitato strategico di Veneto Banca). Nel corso dell'ultimo fine settimana

sulla stampa locale sono tornate a circolare ipotesi di percentuali di ristoro che potrebbero essere riconosciute ai soci truffati dalle precedenti gestioni. In particolare, si è ipotizzato un ristoro intorno al 15% del capitale investito, un numero che fonti finanziarie hanno definito ampiamente ottimista. Più plausibile che la percentuale sia compresa tra il 10 e il 12,5%. L'avvio dei tavoli di conciliazione e le risposte che arriveranno dalla platea dei soggetti potenzialmente interessati sono un passaggio essenziale in vista della presentazione entro gennaio del piano industriale delle due banche. La tempistica del progetto di fusione è stata confermata da Viola. Intanto la Bce ha comunicato alle due banche venete l'esito del processo annuale di revisione e valutazione prudenziale (Srep) con i nuovi requisiti prudenziali da rispettare. Al 30 giugno scorso i parametri Cet1 ratio, Tier1 e Total Capital sono stati rispettati. Ancora fuori linea invece la liqui-

dità e in particolare il Liquidity Coverage Ratio, che mette in luce le disponibilità liquide di un istituto di credito per resistere «a uno scenario di stress di 30 giorni». Al 30 giugno scorso Veneto Banca aveva un indice Lcr del 71,1%. La Bce ha avvertito che, a partire dal 1° gennaio 2017, la banca «deve mantenere un coefficiente minimo di copertura della liquidità di almeno 10 punti percentuali superiore al requisito minimo regolamentare», ovvero l'80%. La Popolare di Vicenza al 30 giugno scorso, dopo l'intervento di Atlante per 1,5 miliardi di euro, era riuscita a portare l'Lcr dal 47,5 al 113,3%, ben al di sopra della soglia minima per il 2016 (ovvero il 70%). La Bce ha chiesto comunque a Vicenza di «predispone un funding plan teso a migliorare la posizione di liquidità e contenere iniziative utili a stabilizzare l'indicatore Lcr a un livello di almeno 10 punti percentuali al di sopra dei minimi regolamentari». (riproduzione riservata)

poi imposto il coinvolgimento dei privati nelle crisi Ue, grazie anche alla distrazione degli altri Paesi (Italia in primis). La Germania però si trova in una condizione particolare: è il principale fustigatore degli aiuti di Stato, ma anche il Paese che li utilizza maggiormente; è il più convinto sostenitore del burden sharing, a condizione però che lo applichino soltanto gli altri. Una doppia morale ancora più evidente ora che le vicende di Mps e Hsh Nordbank si avviano alla conclusione. Con esiti però molto diversi. Hsh Nordbank ha già utilizzato 1,9 miliardi su 10 di garanzie, per le quali l'istituto paga commissioni. Il ceo della banca, Stefan Ermisch, ha fatto sapere che anche la parte restante degli aiuti (8,1 miliardi) sarà impiegata per far fronte alle perdite sui crediti deteriorati al settore navale, che dopo dieci anni non accenna a riprendersi. Così i contribuenti

dei due Lander dovranno sborsare una cifra *monstre*, mentre i privati non saranno toccati. Un esito ormai consueto in Germania, considerando i 250 miliardi di denaro pubblico già versati nelle banche. Oggi circa metà del settore bancario tedesco è in mano pubblica, ma ciò non viene giudicato dall'Ue una distorsione della concorrenza, al contrario di un aumento della quota del Tesoro in Mps (4%) o dell'intervento del Fondo Interbancario in istituti che pesano per lo 0,1% del settore italiano (la quota di mercato di Tercas). Al contrario, proprio la presenza di azionisti pubblici consente alla Germania un trattamento di favore sul burden sharing e maggiore stabilità finanziaria. Invece che promuovere la concorrenza le regole Ue hanno così cristallizzato le distorsioni presenti nell'estate 2013. Va ricordato peraltro che le normative sul

burden sharing, a differenza di quelle sul bail-in (approvate anche dall'Italia), sono state decise dalla Commissione Ue con atto unilaterale, ovvero con la Comunicazione sul settore bancario dell'agosto 2013. Un altro aspetto che differenzia in modo significativo la vicenda di Hsh Nordbank rispetto a quanto visto in Italia riguarda le tempistiche concesse per i salvataggi. Dopo il via libera informale di giugno 2013, la landesbank ha avuto tre anni per presentare un piano e ottenere così l'ok definitivo dalla direzione concorrenza della Commissione Ue. Ora la cessione dell'istituto è fissata per febbraio 2018, a quasi cinque anni dall'ultima richiesta di aiuti di Stato (la prima risale addirittura al 2009). Uno scenario ben diverso da quello delle quattro banche italiane (Marche, Etruria, Ferrara, Chieti), che sono state sì messe in risoluzione (a differenza di Hsh) ma hanno

dovuto essere cedute in poco più di un anno, un tempo inferiore ai due anni previsti dalla direttiva Brrd. Il poco tempo a disposizione ha causato un'ingente perdita di valore per le banche, con conseguenze per l'economia del Paese. Non sono state comunicate le motivazioni della Direzione Concorrenza Ue, che ha prorogato i termini per due volte in extremis (il giorno prima della scadenza o addirittura dopo). Una simile pressione sui tempi non si è vista nel caso di Hsh. Per quanto riguarda la vigilanza, la Bce ha avviato analisi sui prestiti delle banche al comparto navale. Francoforte avrebbe chiesto a Hsh nell'estate 2015 di dimezzare gli npl. Non è noto se siano state fissate tempistiche stringenti come per Mps. Hsh in ogni caso dispone già delle risorse pubbliche per colmare il fabbisogno patrimoniale derivante dalle svalutazioni sugli npl. (riproduzione riservata)

Intanto Banca Ifis a Italo Sicav cede 861 milioni di sofferenze. E il Credito Valtellinese vende un pacchetto da 105 milioni di euro

Intesa incassa sette offerte per 2,5 miliardi di npl

DI ANTONIO LUSARDI

Sono sette le offerte per il portafoglio di crediti deteriorati da 2,5 miliardi di euro lordi di Intesa Sanpaolo. Secondo fonti citate dall'agenzia Reuters, le manifestazioni di interesse sarebbero giunte da AnaCap, Apollo Global Management, Cerberus, Lone Star, Kkr, Fortress e dalla coppia Christofferson Robb & Company e Bayview. L'operazione di deconsolidamento dello stock di npl da parte dell'istituto guidato da Carlo Mes-sino era stata anticipata la scorsa settimana da MF-Milano Finanza. Rispetto

alle anticipazioni, però, i tempi dell'operazione si sarebbero dilatati: le offerte vincolanti erano inizialmente attese per inizio 2017, mentre ora si parla di una conclusione della cessione entro il primo semestre 2017, dopo l'individuazione di una short list di tre offerenti. Le sofferenze in portafoglio sarebbero crediti societari, per il 30% di tipo ipotecario. Si tratta di un'operazione straordinaria per la Ca' de Sass, la cui strategia attuale privilegia la gestione e il recupero dei crediti in sofferenza all'interno del perimetro di gruppo grazie al lavoro della divisione Capital Light Bank. Quella di Intesa Sanpaolo non è l'uni-

ca operazione di compravendita di npl che ha tenuto banco ieri. Banca Ifis e il fondo Italo Sicav hanno infatti firmato un accordo per la cessione da parte dell'istituto veneto di un pacchetto di sofferenze da 861 milioni nominali. Il portafoglio era stato rilevato da Banca Ifis sul mercato secondario ed è costituito da oltre 42 mila posizioni nel settore del credito al consumo. L'operazione ha consentito a Banca Ifis di realizzare una plusvalenza, spiega la società in una nota. In serata la stessa Ifis ha annunciato l'acquisto di un pacchetto di 45 mila posizioni in sofferenza nel settore dell'energia. I crediti, del valo-

re di 54,4 milioni di euro lordi, è stato ceduto da diverse utility italiane. Infine va segnalato che il Credito Valtellinese ha sottoscritto un accordo con un investitore istituzionale per cedere un portafoglio denominato San Marco, costituito da npl garantiti nei confronti di imprese del settore real estate, in prevalenza residenziale. Il pacchetto ha un valore lordo di circa 105 milioni di euro ed era valorizzato al 43% nel bilancio del Creval. Le esposizioni sono circa 350 e sono quasi tutte classificate tra le inadempienze probabili, per la gran parte vantate nei confronti di imprese del settore immobiliare. (riproduzione riservata)